

## KREMMERZ: CONVERSAZIONI (1921)

(riduzione e adattamento a cura di Eiael)

[...] Molti entrano in questa Società con l'idea personale, egoistica, che non conoscendo nulla della scienza occulta, vogliono apprendere le nozioni, le regole, le applicazioni per sé soli, per il proprio avanzamento, per una più rapida e perfetta evoluzione. Essi dicono: noi abbiamo un essere interiore che ha bisogno di essere sviluppato; ci introduciamo in questa Scuola per avere istruzioni e diventare *maghi*, cioè uomini superiori almeno di dieci cubiti alla levatura media; essi non vogliono altro che diventare *superuomini*. Con le pratiche vogliono entrare in comunione con l'angelo tale o con l'arcangelo tal'altro, per poi sentirsi i preferiti della divinità, e divini per se stessi.

Ma questo è diventar matti.

La nostra Scuola non si propone il compito di popolare il mondo di maghi, magonzoli e stregoni. Essa dà all'individuo il mezzo di progredire personalmente *ma in ordine alla Catena*, e l'individuo che è discepolo della nostra *Schola* ne avrà contezza con l'esperienza, nel sentirsi tra uomini che si amano e che hanno il culto della giustizia assoluta, della carità nell'amore, della rettitudine nell'azione. Tra voi, collegati in circolo, vi sono individui forti, fortissimi e meno forti, i più concreti e i meno concreti; i più attivi, gli attivissimi e i meno attivi, i vibranti, i sensibili, gli intuitivi, i sordi, i più atti al lavoro psichico, i più poveri di vibrazioni. La catena ideale e rituale li riunisce, li determina, li affratella in un circuito di scambio energetico di forze, in chi dormienti, in chi assondate, in chi sveglie. Come in aritmetica le frazioni sono ridotte a un denominatore comune per farne la somma, gli elementi della stessa catena si equilibrano in una fisionomia comune e in una somma di vibrazioni omogenee, che danno ai meno abbienti il superfluo delle nature più ricche, senza squilibrarle e impoverirle.

Il circolo diventa compensatore dei valori disuguali, donatore di forze e di energie.

E allora comincia il primo progresso individuale, in quanto che il migliore assorbe da altri e assorbendo con una mano, dà con l'altra, ai più poveri di questa forza interiore, il fattore potenziale energico cui mancano, e saranno questi ultimi che si trovano nutriti in maniera tale che, a riconoscerli dopo un breve periodo di tempo, si stenterebbe.

Tutto ciò è questione di esperienza, non di parole. Ora, come iniziazione individuale, questa forza della catena vi mette in condizioni di sviluppare il vostro essere interiore e prepararlo a stati nuovi.

Come forza collettiva, questa catena può essere sorgente di energia benefica, a cui qualunque elemento che la costituisce può attingere la forza e il potere per qualunque opera di bene che, nei confini del programma da noi stabilito, vuol realizzare. [...]

Chi sta con noi deve essere un numero effettivo del circolo; *numero*, cioè esponente di quantità e forza, di valore psichico realizzatore, ed essere convinto non dalla teoria seducente e paradossale, ma dalla prova di esperimenti continui nella corrente di animismo che è frutto della sua stessa opera. [...]

\* \* \*

Con questo vi ho dato il fondamento della nostra Myriam. Tutto il resto è accessorio.

Per fare è necessario che tutti siate regolarmente iscritti alla Fratellanza, che abbiate ciascuno di voi la vostra pagella, nella quale sia contenuto il geroglifico personale da tracciare secondo le norme dei riti prescritti.

Gli individui sono ridotti a *numeri*, cioè alla valutazione di quel che ognuno contiene in sé. Questo *numero* è astratto se si considera la forza del pensiero come quantità astratta; invece è concreto per noi che facciamo esperimenti concreti, cioè che non preparano niente per il di là, ma il *medicamentum vitae* per noi stessi. L'individuo è ridotto a *numero*, è classificato con un *numero* che rappresenta la sua potenzialità. La cifra che egli deve tracciare rappresenta il genio assegnatogli.

Per comprendere questa parola *genio*, occorre spiegare che essa deriva da *generare* e sta a significare la forza complementare concreta che serve per aiutare e a completare l'individuo nel suo *numero*. [...]

Il rito deve essere eseguito con interesse non egoistico, non pensando a se stesso, al proprio perfezionamento, ma con l'idea opposta di dare alla catena. Ciò che risulta a se stesso, risulta beneficio indiretto, ma arriva meccanicamente, matematicamente al suo fine.

Il rito deve essere eseguito da tutti nella stessa ora, ma durante la giornata esistono delle ore che corrispondono astrologicamente tra loro e fare il rito in una o nell'altra di queste ore è indifferente.

Le nostre idee sono semplici, ma difficili per la loro semplicità.

Le idee della nostra scuola devono essere vissute, giacché se non si vive la vita magica, maghi non si diventa. Il mago è il realizzatore nel piano della realtà sensibile.

Chi intende di studiare l'applicazione della vita magica, delle forze magiche, deve cominciare da quando si leva fino alla sera ad adattarle a tutte le occasioni della vita reale, perché solo con l'azione, con la pratica, dette forze si sviluppano. Tal quale come le forze fisiche nell'uomo. Ma come fare? Fate anche ma-

le, perché vi correggerete e farete bene poi - Ricorrete, nelle piccole e grandi cose di tutti i giorni, alle virtù che avete intuite o imparate che rappresentano poteri occulti dell'anima vostra – applicate le leggi o esercitatele in pratica. [...]

\* \* \*

Che cosa pensiamo noi? – L'uomo è il risultato storico di tante esistenze successive. (Si badi che io enuncio la teoria sull'uomo e sulla creazione umana, senza analizzarla nei dettagli che porterebbero troppo lontano. Come anche metto da parte ogni idea religiosa, lasciando liberi tutti di credere o no, e di giudicare della teoria sulla guida dei fenomeni che si presenteranno, in seguito all'osservazione individuale).

L'uomo è rappresentato simbolicamente come il piccolo universo.

In altri termini è l'agglomerato di particelle minime che costituiscono un tutto unitario analogico a tutto l'universo visibile. Come creatura che cos'è? Non lo sappiamo. Possiamo solo dire che è una concretizzazione intelligente e fisica o materiale dell'unità natura. Noi non dovremmo dire neanche fisica, perché fuori della natura non esiste nulla, e quindi tutto dovrebbe essere compreso nella parola fisica. È quindi una determinazione concreta di esplicazioni organiche della natura: una formazione. Da dove veniamo? dalle cellule? dall'atomo?

Non investighiamo. Forse l'uomo non arriverà mai a rimontare alla sua prima origine. Noi esistiamo ciascuno per noi stessi. Siamo il concreto della individualizzazione, e ciascuna unità è analogica all'universo, e tutte le unità sono analoghe fra loro. Ogni unità si è dovuta svolgere o per agglomerazione di molecole e di forze, o per virtù di energie, fino a raggiungere lo stato in cui è. Ma siccome questo stato in natura non è possibile senza una precedente evoluzione, è chiaro che ognuno di noi deve avere una storia, storia della sua evoluzione passata.

Che si affermi la derivazione dalle scimmie o dal piccolo infusorio dell'acqua, è lo stesso. La storia di ognuno esiste, e se siamo arrivati a essere uomini relativamente civili nel senso moderno della parola, abbiamo dovuto condurre con noi il bagaglio di un periodo preparatorio alla civiltà attuale. L'esistenza della storia individuale induce alla affermazione dell'esistenza di qualche cosa di dimenticato. Nella coscienza presente abbiamo la forza, l'intelligenza nella relatività dell'ambiente e delle cognizioni apprese. Ma dove resta il bagaglio storico? Non si sa. La scienza ci dice che questo bagaglio trovasi in un ripostiglio che non sa positivamente indicare, ma che in ogni modo esso esiste, come la logica stessa dimostra.

Per tornare al nostro punto di partenza, l'astrale è appunto per noi questo mondo oscuro della nostra coscienza, dove sono immagazzinate tutte le nostre storie passate.

Esso rappresenta il nostro serbatoio da cui attingiamo tutto ciò che d'improvvisamente si manifesta in noi con apparenza nuova. Se si concepisce in astratto che portiamo in noi uno stato, una qualche cosa da cui all'occorrenza possiamo far sprizzare, come da una mammella, una gocciolina del latte che vi è riposto, avremo un'idea giusta dell'astrale.

Abbiamo, però, prima detto che noi uomini siamo individualità concrete nella materia, funzionanti analogicamente all'universo grande. Come in noi uomini, così nell'universo, se è analogico a noi, deve esserci una forza di riserva colloidale invisibile e insensibile per noi, dove sono registrate e contenute tutte le idee concrete, le passioni e i fatti di uomini, nazioni e popoli. Questa parte invisibile del mondo che contiene questa forma di materia invisibile, facilmente impressionabile, è quella che si chiama la zona astrale. Noi, dunque, abbiamo un astrale in noi e una zona astrale nell'universo. E qui tocco una parte importante dello spiritismo che collima con le nostre pratiche, con le nostre investigazioni, con la nostra scienza. È risaputo che io prendo in ridicolo l'affermazione di coloro che pretendono di parlare con gli spiriti. Perché voglio negare forse i fenomeni dello spiritismo? No. Io colloco i fenomeni dello spiritismo in un ordine di esperienze che procedono dalla dottrina, la quale rimonta all'astrale, come idea e come immagine evocate. Se voi pensate a una immagine di persona veduta, e riproducete nella vostra mente l'immagine evocata, voi non fate altro che prendere intellettualmente la fotografia di questa persona e presentarla ai nostri occhi. Pensate a un individuo che sia scomparso e di lui avete conosciuto le sembianze, il corpo fisico, gli atti, voi compite la stessa operazione. Passate ora dalla immagine evocatoria di un individuo di cui non avete visto le sembianze né avete sentito parlare.

Che cosa procede in voi? Una ricerca nel vostro astrale, nella coscienza profonda, ignota, la quale non trova nel suo serbatoio l'immagine della persona che non conoscete, che non potete evocare.

Quando di una persona vista dite «se ricordo», fate ricerca nel vostro incosciente della persona che evocate.

Ma quando voi dite, per esempio, che volete evocare l'immagine di Dante Alighieri passeggiante per Ravenna, voi potrete aver visto il ritratto di Dante, e la vostra coscienza non potrà offrirvi l'immagine richiesta. Allora voi invocate l'immagine di Dante Alighieri, e se avete fede nello spiritismo, credete di invocare lo spirito di Dante, con la sua forma. Invece il vostro incosciente, se è molto sensibile, deve attingere all'incosciente universale, dove l'immagine di Dante Alighieri passeggiante per Ravenna, ha lasciato la sua impronta.

La sensibilità del vostro incosciente vi richiama la immagine, ve la proietta come in un film cinematografico, e voi la vedete, e artisticamente ve la rappresentate. Questo il meccanismo dello spiritismo.

Meccanismo che, se voi analizzate da questo punto di vista non analizzato da nessuno che ha negato lo spiritismo, troverete la cosa possibile. [...]

\* \* \*

Ho precedentemente spiegato quello che devesi intendere per astrazione dell'individuo, e per corrente o zona astrale, e ho anche accennato alla evocazione delle idee. Aggiungo qualche cosa ancora sull'ispirazione.

Le ispirazioni sono sempre, nelle cose difficili, una cosa voluta o premeditata di idee generali astratte e immedesimate, fotografate da segni astrali a cui dobbiamo ricorrere. E il presentarsi della idea che sembra nuova, non è altro che l'atto meccanico invisibile che compie il nostro incosciente verso l'incosciente del mondo.

Potrei anche dire di più. L'investigazione moderna è arrivata al punto di darsi un conto approssimativo dell'invisibilità dell'astrale e quindi della invisibilità di cose le quali sono nascoste al nostro occhio profano. [...]